

IGOR STRAWINSKY

# CARRIERA D'UN LIBERTINO

(THE RAKE'S PROGRESS)

Versione ritmica italiana di  
Rinaldo Küfferle

20887

LIBRERIA MUSICALE  
MUSICA - DISCHI  
10126 - 10127  
TELEFONO 51.07.08

BOOSEY & HAWKES - LONDRA

Rappresentante per l'Italia:

CARISCH S.p.A. - MILANO

# CARRIERA D'UN LIBERTINO

(THE RAKE'S PROGRESS)

Favola in tre atti di  
W. H. Auden e Chester Kallman

Musica di  
IGOR STRAWINSKY

Versione ritmica italiana di  
Rinaldo Küfferle

1<sup>a</sup> ed

1951

BOOSEY & HAWKES - LONDRA

---

Rappresentante per l'Italia:  
CARISCH S.p.A. - MILANO

*Proprietà riservata per tutti i paesi*

BOOSEY AND HAWKES - 295 Regent Street, LONDON

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione, rappresentazione, esecuzione,  
edizione, ecc., sono riservati.

Copyright 1951 by Boosey & Hawkes

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera in lingua  
italiana, rivolgersi alla CARISCH S. p. A. - MILANO

## PERSONAGGI

CORFIDO . . . . .	Basso
ANNA, sua figlia . . . . .	Soprano
TOM BIRBA . . . . .	Tenore
NICK OMBRA . . . . .	Baritono
MAMMA OCA . . . . .	Mezzosoprano
LA TURCA, detta la BABBALEA . . . . .	Mezzosoprano
SMERCIA, venditore all'incanto . . . . .	Tenore
UN GUARDIANO del manicomio . . . . .	Basso

Sgualdrine e crapuloni

Servi

Cittadini

Matti

L'azione si svolge in un'Inghilterra settecentesca.

ATTO PRIMO

Quadro I

*Giardino della casa di campagna di Corfido.  
Pomeriggio di primavera.*

(A destra, la casa; nel fondo, al centro, il cancello del giardino; a sinistra, sul davanti, una pergola in cui siedono Anna e Tom).

*Duetto e Terzetto*

ANNA

Ogni fiera nei boschi in festa or è,  
chè a tutti il sol di maggio risplendè;  
fragrante d'erbe e fior, la terra pia  
inneggia al puro ciel in allegria.

TOM

È la stagion, in cui la Citerea  
il mondo uman nell'estasi rierea,  
e tien la ninfa stretta a sè il pastor,  
e torna al bacio suo l'età dell'or.

ANNA e TOM

Com'è gentil, fra lo sbocciar dei fior,  
parlar d'amor!  
Com'è gentil, d'un rivo al mormorar,  
giacer, sognar!

(Corfido esce di casa e si ferma in disparte).

CORFIDO

Ah, che il paterno mio timor  
risulti van,  
nè falsi i voti sian d'amor  
che i due si fan!  
In giovinezza saggi si è.  
Ma con l'età  
s'impara troppo tardi, ahimè,  
che alcun non sa  
capir nè gli altri, nè pur sè!

ANNA e TOM

Non mente amor; negli occhi suoi  
vediam sol gioia noi,  
di felici, sempre gai,

senza nubi mai, nè guai,  
nè rancor! Sol l'amor d'ora in poi  
regni fra noi!

*Recitativo*

CORFIDO

(avvicinandosi)

Anna mia!

ANNA

Sì, padre.

CORFIDO

L'occhio tuo necessita in cucina.

(Anna saluta e va in casa).

Tom, novità per te. Ho parlato ieri di te con un buon amico  
a Londra, ed egli offre a te un impiego nella banca sua.

TOM

Fin troppo generoso! Lei non creda che un ingrato io sia,  
se all'istante non accetto questa sua proposta, ma ho ben  
altre cose in vista.

CORFIDO

Che una fissa occupazione ti ripugni, mi rattrista.

TOM

No, sua figlia a un poveraccio sposa non andrà!

CORFIDO

Purchè sia onesto, scelga lei anche un uomo in povertà, ma  
non voglio già ch'ella sposi mai un disutile!

(Entra in casa)

TOM

(parlando)

Vecchio pazzo!

*Recitativo ed Aria*

Io son qua, di sana complessione, di non brutte forme, ho  
cuor saldo, gioventù! Io dovrei sul mastro consumar la vita  
in calcoli? Io, al giogo sommettermi? Io, col sacrificio arric-  
chir gli altri, per esser poi gettato via come un rifiuto? Io no!  
Non hanno i dotti ammesso che non giovan le opere, perchè  
tutto è destino? Nel mio caso, anch'io la penso come quei  
dotti, e perciò m'affido alla Fortuna.

Poichè non siam padroni  
del bene e del mal,  
ma favor di Fortuna  
su tutto preval,

perchè l'avarò  
guadagno sudar,  
se amica può Fortuna  
tutto a me donar?  
Se avversa m'è,  
ciò che ognor procacciai  
alcun senso non ha,  
ed invan tribolai.  
Finchè di febbre io muoia  
o d'altra infermità,  
seguirò l'astro mio  
che luce mi fa.  
Il mondo è ben vasto!  
Voi, brame, perciò,  
mi siate corsieri:  
vi cavalcherò!

(Va su e giù; parlando)

Vorrei molto denaro.

(Nick Ombra appare d'improvviso al cancello)

*Recitativo*

NICK

Tom Birba?

TOM

(voltandosi con un sussulto)

Io...

NICK

Ho per Tom Birba un'ambasciata. Sta egli qui?

TOM

No, qui non sta. Ma qui s'aggirano i suoi passi e i suoi pen-  
sieri. Così...

NICK

Dunque è lei?

TOM

(ridendo)

Ma certo! Tom Birba, per servirla.

NICK

Bene!

(Presentandosi)

Io son Nick Ombra, ai suoi comandi. Se lei risponde al nome  
suo, le dò notizie liete. Si tratta d'un suo zio.

TOM

D'uno zio? I miei non ne han parlato mai.

NICK

In lite eran fra loro. Però... Ha degli amici?

TOM

Ho assai di più. Colei che vive qui governa il cuore mio.

NICK

Il solo amor sa esprimersi così. La chiami tosto! E insieme, chi rallegrarsi può del mio buon messaggio.

(Tom corre in casa e Nick apre il cancello, entra in giardino. Tom riappare con Anna e Corfido. Nick fa loro una riverenza)

Damigella, miei signori, scusatemi il disturbo che vi dò, ma ho tante novità. Lo zio del signor Tom da un pezzo la patria abbandonò. Per anni io lo servii, sempre l'aiutai nei molti affari suoi, tutti redditizi. Sì, crebbe il suo profitto sempre più. E fu per lui la famiglia, l'amico, il passatempo, la vita. Ma dargli alcun conforto non potè quel mucchio d'oro, venendo a morte. In nostalgia, pensando forse a qualche dolce amor che fu, rimpianse l'Inghilterra. Stabili che sol un giovane goder potesse l'oro suo; così, l'età di lui contando sulle dita, fermò la scelta su di lei. (Parlando) Or morto egli è. (Cantando) Ed io son qua, per dirle questo: un certo zio che il signor Tom non ricordava più, lo lascia erede. Ormai lei è ricco!

Quartetto

TOM

Quel ch'io bramai, or l'ho!  
Il desiderio s'avverò.  
Bastò  
una parola dir,  
e la Fortuna favorir  
mi può!  
Lo so.

(A Nick)

Ma lei che a me  
questa felice nuova die',  
or qui  
un padrone ben grato avrà.  
A lei come al suo astro ei guarderà.  
Non vuol restar, o sì?

NICK

Mercè, chè senza padrone restar  
vuol dir per me crepar!

ANNA

Mercè, buon Dio, per lui, e che all'altar  
noi due si possa andar!

CORFIDO

Mercè, buon Dio, non farlo insuperbir,  
nè l'Anna mia soffrir!

(Tom cinge con un braccio Anna e fa con l'altro un ampio gesto)

TOM

Oh, guarda là! Dilegua il dubbio ormai!  
È chiaro il ciel, con me sicura vai.

ANNA

La gioia a fonti il suol inonda là  
dov'io sognai la mia felicità!

ANNA e TOM

Clemente amor!

CORFIDO

Ragazzi, come un padre,  
Dio vi benedica!

NICK

(A Tom)

Ho da dir qualcosa.  
Scusarmi lei vorrà.  
Anche tra i freschi mai  
bisogna la Fortuna coltivar:  
l'attendon schiere d'alacri notai,  
mucchi di scartafacci da firmar.  
Dobbiam recarci a Londra.

TOM

Tempo c'è!

CORFIDO

No, Tom, egli ha ragion, da' retta a me!  
Più presto tutto ciò sistemerei,  
più presto l'Anna mia sposar potrai.

ANNA

Babbo ha ragione, Tom.

NICK

Già pronto in via  
un cocchio sta.

TOM

Ma sì! Se il mio tesoro  
da coltivar con cera e penna sia,  
andiamo a far laggiù gli agricoltor!

*Recitativo*

NICK

Io chiamo il vettural.

CORFIDO

Ed io, se mai,  
al resto penserò.

NICK

Cortese assai!

(Corfido e Nick escono dal cancello)

*Duettino*

ANNA

Addio, per ora addio! Con te  
rimane sempre il cuore mio,  
dovunque te ne andrai!

TOM

Dovunque io volga il pie',  
saprò pur sempre anch'io  
che al fianco mio sarai!

ANNA

Addio, addio!

(Corfido e Nick rientrano dal cancello)

NICK

Tutto pronto or è.

TOM

Dica, buon Ombra; poichè son nato povero, non m'intendo  
assai di certe cose: che paga è avvezzo a percepire lei?

NICK

Non parliamo di ciò prima che lei conosca il pregio dei ser-  
vigi miei. Fra un anno e un giorno salderemo il conto noi,  
ed io prometto a lei che non dovrà sborsare un soldo più di  
quanto lei stimato giusto avrà.

TOM

Un buon patto. Sì, mi va!

*Arioso e Terzettino*

Buon padre Corfido, appena avrò sbrigato i miei affari, io  
la chiamerò con l'Annetta mia. Quando lei verrà, tutta Lon-  
dra avrà ai suoi pie', chè sarà mia la città, e ciò ch'è mio  
deve amar per forza ciò che ad amare io stesso son costretto!

(Tom e Corfido si stringono affettuosamente la mano. Tom s'inghi-  
nocchia e bacia la mano ad Anna. - Pausa. - Tom si alza. Anna si  
copre gli occhi con la mano e volge in disparte il viso. - Pausa. - Tom  
viene al proscenio)

TOM

(fra sè)

Riso e splendor, e ogni dolce malia  
che vertigine dà,  
senno ed astuzia inghirlandin la via  
di chi per rischiar vincerà!

ANNA

(fra sè)

Cuor, sei felice, ma di': per qual ragion  
io tutta in lagrime son?

CORFIDO

(fra sè)

Purchè la sorte col facil favor  
non svegli il suo lato peggior!

(A Tom)

Prudente sempre sii!

ANNA

(a Tom)

Mi pensa ognor!

ANNA e CORFIDO

Addio, addio!

(Anna, Tom e Corfido vanno verso il cancello. Nick lo tiene aperto  
ed essi escono)

NICK

(rivolto al pubblico)

D'un libertin comincia la carriera!

*Quadro II*

*Bordello di Mamma Oca a Londra.*

(A destra, sul davanti, siedono a una tavola Tom, Nick e Mamma  
Oca e bevono. A sinistra, nel fondo, un orologio a cucù. Sgualdrine  
e crapuloni)

*Coro*

CRAPULONI

In balde frotte andiam di notte  
a far del baccan lungo la città.  
È nostra gloria di far baldoria,  
ma poi la sbornia litigar ci fa.

SGUALDRINE

In trionfal corteo, portiamo un bel trofeo,  
vincitrici del torneo col Dio d'amor;  
stuolo più esperto non v'ha di certo  
nel far bottin di borse e cor.

CRAPULONI

Più dolce spasso non ha il gradasso  
che levar del chiasso per braveria.  
Udir lo schianto d'uno specchio infranto.  
venire alle mani in un'osteria.

SGUALDRINE

Appena scocchi lo stral dagli occhi,  
facciam che tocchi l'uom d'ogni età;  
s'egli è piagato, è catturato!  
Alfin l'oro suo tutto ci dà.

TUTTI

Ai loro capi un brindisi  
fan le milizie sparte;  
brindiam, noi donne e uomini,  
a Venere ed a Marte!

*Recitativo e Scena*

NICK

Vien, Tom! Io voglio far conoscere a Mamma Oca lo zel  
paterno con il quale io ti preparai per il dolce godimento  
delle gioie a cui la virilità ch'è ormai tua ti sospinge e  
l'attrae.

A lei, badessa in questo giuoco, fa  
veder che quanto ho detto è verità!

TOM

Di questo sol, pensier mi dò:  
io soddisfar me stesso vo'.

NICK

(a Mamma Oca)

Accorto egli è?

MAMMA OCA

Pur bello assai!

NICK

(a Tom)

E a soddisfarti, come fai?

TOM

Schivando i tetri bacchettoni.  
Natura sol mi dà lezioni.

MAMMA OCA

Che mai Natura insegna a te?

TOM

Che sia Beltà, e in fiore ov'è.

NICK

Sai definire la Beltà?

TOM

Oh, sì!  
Di lei s'inebbria il giovin cor,  
l'amor l'ottiene, compra l'or,  
l'invidia la detrae, ma ancor  
un gran difetto ell'ha: che muor!

NICK

Precisamente!

MAMMA OCA

Che cos'è il Piacer?

TOM

Di tutti i sogni l'idol è,  
qualunque forma porti in sè;  
per una frasca è un cappellin,  
per la zitella è un bel gattin.

MAMMA OCA

Bravo!

NICK

E per finire: l'amore...

TOM

(fra sè)

L'amore, l'amore!  
Carbone ardente è tal parola, ahimè:  
sgomento dà, le labbra scotta a me!

NICK

Rispondi! Vuoi fallir la prova?

TOM

(con forza)

No, non più!

NICK

(parlando)

Ben, ben.

MAMMA OCA

Non bevi?

TOM

Me ne vo...

NICK

Paura hai tu?

(L'orologio a cucù suona il tocco. Tom si alza)

TOM

... o tardi poi sarà!

NICK

No!

(Nick fa un cenno e l'orologio torna indietro e suona la mezzanotte)

Ve! Il tempo è tuo! T'appresta al godimento!

Orsù, gioisci! È lungi il pentimento.

(Tom siede di nuovo e beve smodatamente)

Coro

SGUALDRINE e CRAPULONI

Già l'alba splende alle finestre;  
le vie son deste. Che importa a noi?  
Fin tanto che il vino anima il festino,  
scorda ognun il dì coi crucci suoi.

Finchè la mensa cibi dispensa  
e il cor non pensa che al canto amen,  
il nostro intento sta nel godimento.  
Presto assai la notte eterna vien.

(Nick si alza, rivolgendosi alla compagnia)

Recitativo

NICK

Sorelle in Venere, fratelli in Marte, che officiate qui nel Tempio della Gioia, è privilegio mio far conoscervi un estraneo ai nostri riti che secondo l'uso vi chiede di farvi udire un canto per l'ammissione in questa setta. Come appar, giovin è; come scoprirete, ricco egli è.

(Facendo la presentazione)

Il mio padrone, e, se mi permette la libertà, il mio amico, signor Tom Birba.

Cavatina

TOM

(venendo al proscenio)

Amor, sovente assai tradito  
per un'altra beltà  
o mondana vanità!  
Chi di fede a te mancò,  
rinnova il voto che spezzò,  
e piangendo  
si prostra all'idol tuo ferito.  
Amor, misconosciuto Iddio,  
s'anche ti dimenticai,  
non lasciarmi tu giammai!  
Ch'io mi salvi! Meco sii  
pur nell'ora degli addii;  
che morendo  
ancor t'invochi il labbro mio!

Coro

SGUALDRINE

- Triste canzon!
- Ma piace ben!
- Leggiadri piagnistei!
- Vien qua, riposa sul mio sen!
- T'incuorin gli occhi miei!
- Baciarmi vuoi?

MAMMA OCA

(respingendole e prendendo per mano Tom)

Ah, no!

Valer stanotte io fo  
l'anzianità,  
ed egli mio sarà!

Coro

(I crapuloni da un lato e le squaldrine dall'altro, come in un giuoco di ragazzi, fanno ala a Mamma Oca e a Tom che si avviano alla porta in fondo. Nick rimane sul davanti e osserva)

SGUALDRINE e CRAPULONI

Sui campi il sol levato s'è,  
larilù, larilù!  
La sua Regina corteggia il Re,  
larilù, signora!

**CRAPULONI**

Vanno a passeggio. Che mai vedran?

**SGUALDRINE**

Degli almanacchi sui noci stan.  
Van fuori porta. Laggiù che c'è?

**CRAPULONI**

Spauracchi ed un par di pie'.  
Che cosa al desco fa lei, di grazia?

**SGUALDRINE**

A due palmenti si sazia.  
Che cosa a letto fa lui allor?

**CRAPULONI**

Il pugnol le infigge nel cor!

**SGUALDRINE e CRAPULONI**

Larilù, larilù,  
larilù, signora!

**NICK**

(alzando il bicchiere)

Fa sogni d'oro! Menton, lo sai,  
ma sogna! Chè, se ti svegli,  
(Capovolge il bicchiere)  
morrai!

**Quadro III**

*La stessa scena del primo quadro.*

*Notte d'autunno, plenilunio.*

(Anna esce di casa vestita da viaggio)

*Recitativo*

**ANNA**

Non scrive Tom. I voti suoi dimentica in città l'amor di  
maggio? Appassi qual rosa che una festa ornò? M'oblia!  
Ma no, a pianger non starò. L'aiuterò. L'amor che tutto sa  
risponde al muto appello suo, e va.

*Aria*

Placida notte, tu conforto gli da',  
gli infondi calma tu  
nel cor, s'anche è senza pietà,  
nè ch'egli ignori più  
che sol non è, che v'ha  
chi l'ama ancor quaggiù!

Guida, o luna, i passi miei dal ciel!  
L'avvolgi col tepor  
d'un raggio, sciogli il suo dolor!  
S'è dato mai che il gel  
d'un astro sia risposta a un freddo cor?

**CORFIDO**

(chiamando dall'interno della casa)

Anna, Anna!

*Recitativo*

**ANNA**

Mio padre! Ed abbandono l'affetto suo per un amore che  
m'abbandonò?

(Fa per rientrare in casa, ma si ferma di colpo)

No, mio padre ha cuor saldo in petto; invece Tom è debole  
e ha bisogno d'una mano.

(S'inginocchia)

O Djo, proteggi Tom, sostien mio padre,  
e da' la forza a me!

(China la testa; poi si alza e viene avanti decisa)

*Cabaletta*

Io vo da lui! L'amor non trema,  
non ha timor.  
Benchè ferito, o disprezzato,  
benchè in oblio, l'amore è amor,  
e mai non cambia.  
S'io lo vedrò dolente e sol,  
io non lo lascio in preda al duol.  
Io vo da lui! L'amor non trema,  
non ha timor,  
e mai non cambia  
nel petto mio l'innamorato cor!

(Si volge e si avvia verso il cancello)

**FINE**

DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Quadro I

*Tinello in casa di Tom a Londra. Dalla finestra aperta entra il sole del mattino col rumore della strada.*

(Tom è seduto a tavola per la colazione. Ad un rumore particolarmente forte, si alza, va rapidamente alla finestra e la chiude con violenza).

*Aria*

TOM

Varia, città, la tua canzon!  
Scomporla puoi, mischiando i suon.  
Si sgoli pur la Diceria,  
i piedi pesti la Follia!  
Sol dei rapaci il coro tu  
non far sì alto strider più!  
Ma l'armonia del tuo fragor  
non colma il vuoto del mio cor.

*Recitativo*

Natura, madre innaturale, io docilmente ti seguì. Lasciai per questo il mio paese? Sì schiavo il contadin non è delle lune, quanto il gentiluom schiavo è delle mode. Londra, Londra! Che detto avrebbe Cesare dei cibi strani che trangugio? Mi strozzan. Si tenga Oporto e la Provenza tutti i vini suoi! Piuttosto che assaggiarne ancora preferisco seccar com'uva passa. Carte! Quadri viventi! E le madri con le figlie da marito, Dio! Madri, i loro vezzi coprite un po', o la vostra merce muore di freddo assai prima che di consunzione! Quell'altre poi, sfacciate ancor di più! Ba! Chi è onesta, casta e pura? Sì, una c'è, ed a lei pensar non oso. Su, Natura, su, a caccia andiam; la muta urlando sta. Nell'aria odor di sangue fiuta già. Orsù, via, per ogni strada e casa, chè ogni lume della fulgida città vuol rischiarare il tuo passaggio, ed arde in onor tuo l'altar!

*Aria*

(ripresa)

La preda a cui la caccia dò  
mi sfugge tosto, sì che vo

in mezzo a lumi senza fin,  
riflessi lungo il mio cammin  
da mille e più sorrisi che  
son tutti vacui, tal qual è  
d'un baraccone lo splendor;  
e solo buio è nel mio cor.

(Torna a sedersi)

(Parlando)

Vorrei esser felice.

*Recitativo*

(Entra Nick con un manifesto in mano)

NICK

Solo, padrone mio?

TOM

Ed anche triste. Che hai lì?

NICK

(mostrandogli il manifesto)

La conosci forse?

TOM

La Babbalea! Ancor non visitai la fiera di Saint Jiles. Ma so di soldati che non arretraron davanti al fuoco mai; eppur la sua vista li atterri. Tal cosa può esservi in natura?

NICK

Due noti dottori han giurato che non c'è impostura. Vuoi tu vederla?

TOM

Nick, i modi tuoi, ben li so! Che ancor tramando vai? Ma no! Metti via!

NICK

Ne osserva il ritratto!

TOM

Convertirmi in sasso vuoi?

NICK

Ne hai desiderio?

TOM

Qual di gotta o di mal caduco!

NICK

Estraneo allor le sei?

Altro che! TOM

La sposerai! NICK

Sei uscito fuor di cervello? TOM

NICK

Mai non fui più sano. Or dunque considera i mortali. Come son? Grami. Perché? Non hanno libertà. Perché? Perché la moltitudine ebbra è spinta dall'imprevedibile impulso al piacere, mentre i sobri son legati all'inflessibilità del dovere; fra queste schiavitù non v'è scelta per te. Vuoi esser lieto? Libero diventa! Vuoi liberarti? Ignora la doppia catena ch'è appetito e coscienza. Onde t'esorto, padrone, ad impalmar la Babbalea. Osserva il ritratto di lei e rifletti al buon consiglio che ti dò!

*Aria*

Il giovin schiavo a caccia va  
d'effimere beltà;  
ma poi che si raffredda il cor  
ricchezza cerca e onor;  
fin che già vecchio, curvo giù,  
e senza senno più,  
in una cella se ne sta  
e il virtuoso fa.

Quell'uomo sol lo scopo ottien  
cui libertà convien,  
e che intraprende il suo cammin  
a scelta del destin.  
Chi può il futuro indovinar  
o quel che fu spiegar,  
se non soggiace alla passion,  
nè segue la ragion?

(Parlando)

Be'?

(Tom osserva il manifesto con la schiena rivolta al pubblico, così che tutti possono vedere il manifesto. — Tom e Nick si guardano. — Poi, d'un tratto, Tom scoppia in una risata che diventa sempre più forte e irrefrenabile. Nick ride pure. Si stringono la mano. — Durante il duetto finale Nick aiuta Tom a vestirsi per uscire).

*Duetto finale*

TOM

Di tutti con ciò  
io la fiaba sarò.

NICK

La sfida al destin  
or getta alfin!

TOM

Di fama degno  
in tutto il regno  
tal fatto sarà,  
e sempre vivrà  
nei motti e canti  
degli abitanti.

NICK

(salutando Tom a vestirsi)

Padron, orvia,  
le chiome ravvia,  
profumati un poco,  
sii pien di fuoco!  
Tu giovin sei  
e dirai a lei  
la paroletta  
che amor ti detta.

TOM

Nè si stancherà  
lingua in città  
o a tavola o fuor  
di dir lo stupor  
per le nozze mie ghiotte.  
la prima notte  
davver medusea  
con Babbalea  
che il cielo ha creato  
perchè celebrato  
di lei per l'orror  
sia Tom Birba il signor!

NICK

La sposa vedrai,  
vien meco ormai!  
Andiam, e fallo,  
giacchè siamo in ballo;  
ogni arte tu dei  
usar con lei;  
qual più splendido affar  
che la Medusa impalmar?  
Tutti avranno in onor  
Tom Birba il signor!

TOM

Son già in trepidazione.  
Vien, Ombra!

NICK

Vien, padrone,  
e ti prepara  
d'Imene all'ara!

TOM

D'Imene all'ara!

ENTRAMBI

Sia sempre maggior  
Tom Birba il signor!  
(Escono)

## Quadro II

*Strada davanti alla casa di Tom a Londra.  
Crepuscolo d'autunno.*

(All'ingresso principale, in mezzo alla scena, conduce una scala semi-circolare. A sinistra, la porta di servizio. A destra, un albero. Entra Anna. Guarda ansiosa l'ingresso, sale lentamente i gradini e alza, tremando, il battente. Poi guarda a sinistra e, vedendo un servitore uscire dalla porta di servizio, scende in fretta e si appoggia al muro sotto l'albero. Sta con la mano premuta sul cuore, finchè il servitore non è passato e uscito da destra. Poi, viene al proscenio).

*Recitativo e Arioso*

ANNA

Che strano!

Se per amore tutto ardisce il cor,  
vacilla il pie', la man non ha coraggio.  
Sola! A Londra! Nient'altro dire io so.  
O cor, sii forte! Quel che vuol la man codarda  
è stringer la sua man, toccarla ancor,  
che l'ansia non mi geli più, non m'arda,  
e amor sia tuo retaggio.  
Non più viltà m'arresti,  
nè m'accasci il timor!  
M'udiate o no, virtù celesti,  
la via m'apriate o no,  
giurato che sia l'amor,  
più non trema il cor,  
strappar la preda all'Orco può!

(Mentre si avvia di nuovo verso l'ingresso, un rumore da destra la induce a voltarsi da quella parte e a tornare sul davanti; un corteo di servitori, carichi di strano bagaglio, attraversa la scena da destra, dirigendosi alla porta laterale. Scende intanto la notte e alla fine la scena s'immerge in un'oscurità completa).

ANNA

(guardando il corteo che passa dietro di lei)  
Che vedo mai? Un gran corteo passar...  
Sinistro nelle tenebre m'appar!  
Bottin di spettri... Vol di geni bui...  
Io tremo senza causa...

(Finita la sfilata, da sinistra entra una portantina preceduta da due servitori con fiaccole. — Anna si volta subito a guardarla. — Sorpresa).

Luce!

(La portantina vien deposta davanti alla scala d'ingresso, scostandosene, Tom entra nella luce).

È lui!

(Anna si precipita verso di lui che le va incontro di qualche passo, fermandola a rispettosa distanza)

*Duetto*

TOM

(confuso e agitato)

Anna! Qui!

ANNA

(dominandosi)

E, Tom, che sfarzo!

TOM

Rimostranze fa, parla, m'accusa!

ANNA

Tom, no.

TOM

M'accusa al mondo inter, e va!

ANNA

Tom, no.

TOM

Ma sì, ritorna a casa tua, l'insensata meta oblia dei passi tuoi!

ANNA

(calma)

Non vieni tu?

TOM

(con impeto)

Io!

ANNA

Come sola andrò?

— 24 —

TOM

Andrai!

(Fra sè)

O forze avverse, al vento da voi  
dispersa sia l'idea ch'io torni mai!

ANNA

(fra sè)

M'assisti, o cielo, e gli occhi suoi,  
il furibondo cor placar dovrai!

TOM

(rivolgendosi ad Anna in tono più moderato)

Da' retta a me, che sia Londra ben so!  
È la Virtù civetta qui,  
e più non ha memoria il dì  
dell'orgie che la notte scatenò.  
O Anna, è l'aria qui letal;  
va via! Saggio è il timor che ora t'assal.

ANNA

Timor di che, se tu sei qui  
e l'amor mio che non menti,  
mio Tom?

TOM

(con amarezza)

Io qui?

Che aiuto dar io posso a te  
quaggiù? Io sono indegno, sì,  
di te. Va via!

ANNA

(con semplicità)

Non dir così!

Se m'ami ancor, oh, abbi fe'!

TOM

(commosso, fa per slanciarsi verso di lei)

Ahimè!

(La Turca, detta la Babbales, sporge a un tratto la testa dalle tendine della portantina. Ha un'acconciatura elaborata e, dagli occhi in giù, il viso velato alla maniera orientale)

*Recitativo*

LA TURCA

(interrompendo bruscamente il duetto)

Cor mio, ho da rimanere qui per sempre? Lo sai, non sono

— 25 —

avvezza a smontare da sola, se vado in portantina. Non voglio più star ferma a lungo. Smettila, ti prego, di tener conversazione con quella donna!

(Ritira la testa)

ANNA  
(sorpresa)

Chi è?

TOM

Mia moglie.

ANNA

Tua moglie!

(In un impeto di amarezza)

Vedo che ero io fra noi l'indegna!

(Si volta dall'altra parte. Tom fa qualche passo verso di lei, ma poi si arresta).

*Terzetto*

ANNA  
(fra sè)

Chi potea dir allor  
che amor fiori,  
ed ero io sola ancor  
regina del suo cor,  
di maggio ai lieti dì,  
che visto avrei morir l'amor?  
Diventa, o cor, di ghiaccio, fa che tu  
non ami più, e sposerai;  
me se tu l'amor cercherai,  
non t'affezionare a nessuno più  
 giammai, giammai!  
Chè tu sola onor al voto fai,  
e per la lunga via piangendo vai  
per sempre!

TOM  
(fra sè)

Tutto fini.  
Io vo lontan, ma s'io tornassi un dì,  
ogni albero appassi,  
e morto splende il sol  
sul freddo suol.  
Sotterra il cor che tanto ti fa mal  
nel solitario talamo nuzial;  
se, l'amor sognando, a te dirà:  
Quand'è che il mio mattin verrà?,  
rispondi: mai,  
 giammai, giammai!

Fa per l'inverno un voto il cor:  
rimani al bando, dormi, onor,  
per sempre!

LA TURCA

(sporgendo a ogni osservazione la testa dalle tendine)

Non viene più? Che fa?

(Scorge Anna)

Oh! Ma chi è là  
che alla sua Babbalea  
Tom preferisce già?  
Che sia un'amica?  
O fiamma antica?

Mi fa stupor,  
ma poi, peggio ancor,  
monterò in furor!  
Ma guarda che idea!  
Con la Babbalea  
non si fa così,  
non si pianta lì.  
Vien qua, mio bel;  
son qui stata,  
son asfissata.  
Numi del ciel!

Vuoi che resti in questa trappola rinchiusa per sempre e poi per sempre?

(Anna esce in fretta da destra)

*Finale*

LA TURCA  
(dalla portantina)

Non sono andata via, tesor.  
La Turca atteso ha qui docile il signor  
sposo.

TOM

(si stringe nelle spalle e cavallerescamente l'aiuta a uscire dalla portantina)

Io tosto son da te.

LA TURCA

(battendogli affettuosamente la mano su una guancia)  
Ma quella là, chi è?

TOM  
(ironico)

Una lattaia, par,  
che farsi vuoi pagar.

(Mentre Tom si accinge a far saltire, tenendola in alto per mano, la Turca verso l'ingresso, la porta si spalanca. Servitori con fiacole ne escono e si dispongono ai lati della scala. La portantina è rimossa da altri servitori e scompare a destra. Si odono voci da fuori).

VOCI

(dietro le quinte)

La Babbalea qui sta!

(La Babbalea, mentre sta salendo, si volta con ferezza, e il popolo si riversa sulla scena. La Babbalea e Tom sono al colmo della scala. Egli entra in casa).

IL POPOLO

O Babbalea, aspetta ad entrar;  
la faccia a noi ti preghiam di mostrar!

(La Babbalea, con un gesto eloquente, si toglie il velo e scopre una fluente barba nera).

IL POPOLO

(con esaltazione)

Ah, la Babbalea, qual è, ah!

(La Babbalea butta alla folla baci con la mano e allarga le braccia col gesto studiato di una grande artista).

Quadro III

*La stessa stanza del quadro primo del secondo atto, ma sovraccarica di ogni sorta di oggetti, come bestie impagliate, raccolte di minerali, porcellane, vetri, ecc.*

(Tom e la Turca, seduti a tavola, fanno colazione; lui è di cattivo umore; lei chiacchiera senza posa).

Aria

LA TURCA

... I due fratelli, insomma, avevan barba e baffi, ma sir John mi piacque: mi donò i bicchieri in cristallo. Ciò accadde a Vienna; no, dev'esser stato poi, quand'ero a Milano. Ebbi a Vienna un falpalà o piuttosto una boccetta d'acqua del Giordano? Son certa che fu sempre a Vienna e da Lord Gordon. Mi confondo un po' con tutti i miei viaggi. C'est Paris, la tabacchiera, e mi die' gli acciarini un Cardinale a Roma che tanto mai mi ammirò. Tu non mangi, cor mio? Un Duca il nano mi die', e il Conte Obolowsky le statuette degli Apostoli che, dopo i fossili, è il regalo che preferisco. Anzi, è bene ch'io dica all'Emma di non toccar le mummie. Le spolvero io. Lei strofini pur le cere. Amo anche i miei uccelli, e in ispecie il mio gran nibbio; alle tarme esposto egli è. Cor mio, che ti prende? Non parli più? Che ti prende?

TOM

Nulla.

LA TURCA

Parlami!

TOM

Perchè?

(La Turca si alza, abbraccia con tenerezza Tom e canta senza accompagnamento).

Canto della Babbalea

LA TURCA

Or via, sorridi a me,  
alla Babbalea che sorride a te!  
Che cos'hai, sposo mio...

TOM

(respingendola violentemente, parlando)

Siediti!

(La Turca rompe in lagrime di rabbia. Durante l'aria, percorre a gran passi la scena. A ognuna delle quattro parole che seguono, afferra un oggetto e lo manda in frantumi).

Aria

LA TURCA

Respinta! Scornata! Delusa! Tradita!

Ahimè! Ma perchè mai?  
Sì, lo so, a chi pensando stai,  
chi è l'amor per te,  
e me, tua sposa, me  
— di' pur! — tu in odio m'hai!

(A ognuna delle quattro parole che seguono, la Turca afferra un oggetto e lo manda in frantumi come prima).

Giovin! Piacente! Pudica! Saggia!

Tutto ell'ha?

Non come me! Io lo so, che tu la vuoi.

Ma lei sposar non puoi,

nè tua giammai sarà!

Ah, no, giammai, giam...

(Tom si alza a un tratto, si toglie la parrucca e la caccia sul viso alla Turca, interrompendone la cadenza. La Babbalea rimane muta e immobile al suo posto per il resto del quadro. Tom va su e giù di mal umore con le mani in tasca; poi si butta su un sofà nel fondo).

Recitativo

TOM

Non rido più, nè pianger so.  
Ma, se non altro, un sonno fo.

(Si addormenta).

Pantomima

(A destra si apre una porta e Nick fa capolino. Resosi conto della situazione, ritira la testa ed entra, spingendo un ingombrante oggetto coperto con un drappo scuro. Lo porta al centro della scena, toglie il drappo e scopre una macchina fantastica. Si guarda intorno, prende un panino di sulla tavola, apre uno sportello sul davanti della macchina, vi caccia dentro il panino e richiude lo sportello. Poi torna a guardarsi intorno e raccoglie da terra un coccio di vaso. Lo getta in

un imbuto della macchina. Gira una ruota e il panino cade fuori da un canale. Apre lo sportello, tira fuori il pezzo di porcellana, v'introduce il panino e ripete la manovra in modo che il pubblico si accorga che tutto il meccanismo è un assurdo imbroglio. Termina la seconda manovra col panino nella macchina ed il coccio in mano. Poi copre di nuovo la macchina col drappo, la spinge verso il sofà di Tom e si mette al suo capezzale).

NICK

(cantarellando)

Tra la la la la ...

(Tom si agita nel sonno)

*Recitativo - Arioso - Recitativo*

TOM

(parlando)

Vorrei che fosse vero!

NICK

Sei desto?

TOM

(svegliandosi di soprassalto)

Chi è?

NICK

Son la tua ombra.

TOM

Tu!

O Nick, un sogno strano fu. — Ma ciò  
che non sapevo, come mai lo so,  
o vedo cose che non vidi mai?  
Un'inaudita macchina inventai.  
Mutava quell'ordigno pietre in pan.  
e gli affamati a me stendean la man.  
Il genio mio faceva il duol cessar  
e sulla terra l'Eden ritornar.

NICK

(strappando la coperta dalla macchina col gesto di un mago)

L'ordigno tuo non era poi questo?

TOM

Sognando ancora sto! È questo, sì!

NICK

E come fa?

TOM

(eccitatissimo)

Un sasso a me!

NICK

(dandogli un coccio di porcellana)

Prendi!

Lo metto qua. Un giro dò e viene ...

(il panino cade fuori).

il pan!

NICK

L'assaggia, su!

TOM

(assaggia e cade in ginocchio)

Miracolo!

Potessi mai non esser quel che son,  
e l'Anna aver, con una buona azion!

*Duetto*

TOM

(accanto alla sua macchina, rapito e dimentico di quanto lo circonda)

Or questa macchina farà  
che l'uom nell'Eden tornerà,  
dal quale fu scacciato.  
Non più costretto a mendicar,  
di nuovo il mondo può sperar  
che al ciel sarà innalzato.

NICK

(alla ribalta, fa cenno di parlare in confidenza al pubblico)

Qualcosa a tutti voi, amici miei,  
o giù in platea, o in palco, dir vorrei.  
Il mio padrone è pazzo da legar,  
ma voi con me farete un buon affar!

TOM

Allor che fame e povertà  
svanir qual nebbia si vedrà  
al mattutino albor,  
Adamo in estasi sarà  
ed alleluia canterà,  
lodando l'inventor!

NICK

Un tal giocattolo acquistar vorrà  
il pigro fuco e il povero, si sa!  
Non v'è bugia balorda a segno tal  
che tosto non la beva ogni mortal.

TOM

Chi quest'idea realizzò,  
l'onnipotenza conquistò,  
e l'universo inter

in cima ascender lo vedrà,  
e il trono alfin Natura appresterà  
al suo perpetuo imper!

NICK

Sapete che l'idea tant'oro val,  
ed investite il vostro capital!  
Su, tutti qua! Per guadagnare, spendi,  
e la follia ti paga i dividendi!

Recitativo

NICK

Perdonami, padrone, se interrompo i sogni tuoi; ma son  
lungi ancora assai dall'avverarsi. Il modello c'è, questo sì.  
Ma la macchina va fatta in gran quantità. Ci vuol pubbli-  
cità, per venderla. Ci vuol denaro e abilità. Ci occorron  
soci, gente di credito che riputata sia a Londra.

TOM

Ahimè, buon Ombra, gli ammonimenti tuoi sono per me una  
doccia fredda! Qual socio mai, essendo in fama qui d'un  
libertino stravagante, io trovar potrò? Pur questo mio sì  
nobil sogno dissolto in fumo se ne andrà? Che debbo far?

NICK

Non temer nulla. Faccio tutto da me. Ho già parlato con  
alcuni cittadini in vista della tua magnifica invenzione; e  
sono impazienti di vederla in opera.

TOM

Mio saggio Ombra! Che mai farei senza te? Ma è tempo  
ormai! Andiamo a far le visite.

(Tom e Nick spingono la macchina. Sulla soglia, Nick, il quale è  
davanti a tirare la macchina, si volta).

NICK

Ed alla moglie dirlo tu non vuoi?

TOM

Mia moglie? Io non ce l'ho.

(Con malinconica ironia)

La sotterrai!

FINE

DEL SECONDO ATTO

## ATTO TERZO

### Quadro I

La stessa scena del quadro terzo del primo atto;  
solo che tutto è coperto di polvere e di ragnatele.  
Pomeriggio di primavera.

(La Babbalea è sempre seduta immobile davanti alla tavola, con la  
parrucca sulla faccia).

CORO

(dietro il sipario)

Squallor, disastro, guai!

(All'alzarsi del sipario un gruppo di rispettabili cittadini osserva gli  
oggetti; altri due gruppi entrano successivamente)

CORO

- Che razza di fenomeni  
da vendere qui son!
  - Che strane carabattole!  
Che roba, che abandon!
  - Io parte all'asta volentieri prendo.
  - Cominciam!
  - Mi guardo un po' d'attorno.
  - Comperiam!
- Che stupendo!

VOCI

(dietro le quinte)

Squallor, disastro, guai!

(I compratori smettono di esaminare gli oggetti, si guardano l'un  
l'altro, poi vengono alla ribalta e si rivolgono al pubblico)

Fumo! Fumo, tutti quei sogni d'or:  
cento mercanti son di senno fuor;  
vesti da lutto c'è chi va a impegnar;  
bimbi per strada non han da mangiar;  
qualche Duchessa le gioie perdè,  
nell'onda stigia così bagna il pie'.  
Perdono il reo non spero giammai!  
Birba! Squallor, disastro, guai!

(Si dividono di nuovo in gruppi e osservano gli oggetti. — Entra  
Anna. Dà in giro una rapida occhiata e si avvicina ai vari gruppi).

ANNA

Sapete voi Tom Birba ov'è?

CORO

— America. Fuggi.  
— Si prese la malaria che distrutto l'ha. Mori.

ANNA

Che cosa mai successo gli è?

CORO

— Birba? Chi lo sa!  
— È quacchero.  
— Papista.  
— Convertendo sta gli Ebrei.

ANNA

Non può nessuno dirmi ov'è?

CORO

Che in colpa egli è, si sa;  
lo ricerchiam, e lo si prenderà.

ANNA  
(fra sè)

In casa or io lo cercherò.  
(Esce)

CORO

Perchè lo cercherà?  
È forse un'altra vittima  
che su di sè lui ha.

(Tornano spensieratamente all'esame degli oggetti. Poi la porta si spalanca e Smercia entra animatissimo, seguito da alcuni servitori che si danno a far largo e a sistemare un podio per il venditore all'asta)

SMERCIA

Ah-a!

CORO

È qua, il venditor!

SMERCIA  
(ai servitori)

No, meglio qua. Suvvia! Così.  
(I servitori trasportano in fretta altrove il podio)

CORO

Or l'ascoltiam,  
e poi compriam.  
(Smercia sale sul podio e s'inchina)

Recitativo

SMERCIA

Dame, cortesi e belle, signori miei, benvenuti alla vendita qui; anzi, a questo capolavor... a questo — come dir potrei? — « non plus ultra » di un'asta. Vige un divino equilibrio in natura: con quel che l'un perde, l'altro si rifà; e voi che qui tra i fortunati non solo siete in quanto voi, ma in quanto Natura vi ha per mediatori, voi siete i mezzi suoi per restaurazione di quell'ordine che ognun rispetta e ch'è permesso a pochi, ahimè, servir quaggiù.

(S'inchina di nuovo. — Applausi)

Ed ora cominciam! I lotti uno e due comprendon gli oggetti di tutt'e tre le categorie: animale, vegetale e minerale.

Aria

Son noto a tutti come un uem di vaglia.

(Sollevando un nubbio impagliato)

Che cos'è? Guardate! È un affare: ch'è nessuno più d'attrattiva mancherà, se questo avrà con sè. Chi non diventa un inventore, se si tien questo

(Sollevando un pesce imbalsamato)

innanzi agli occhi? Su, offrite, comperate, presto!

(D'ora in avanti singoli compratori e gruppi fanno con animazione offerte)

SMERCIA

La! Chi offri? Hm, che vuol? Ah-a! Il nubbio! Savio, bello, ricco. Ba! Di più! La! Di più! Hm, che vuol? Ah-a! Il luccio.

VOCI

(intercalate alle parole di Smercia)

— Uno... — Due... — Tre... — Cinque...

Scena dell'asta

VOCI

(parlando)

Sette...  
e mezzo...  
Otto...  
Dieci...  
Venti...  
Ventitre...

SMERCIA

(ripete cantando)

Sette...  
e mezzo...  
Otto...  
Dieci...  
Venti...  
Ventitre...

**SMERCIA**

Vendesi a ventitre... Uno, due,  
(colpo di martello)  
tre!

**TUTTI**

Urrà!

*Aria*  
(continuazione)

**SMERCIA**

(sollevando un busto in marmo)  
Guardate, un romano; chi lo possiede, ce l'ha per sempre, sì!  
(Sollevando delle foglie di palma)

E palme salutari per l'anima e pel corpo; dono di Dio!  
(Sollevando oggetti vari)

E senza ch'io specifichi tutto, sempre più, via, offrite! Orsù,  
offrite! Prendete, comperate, presto!

(La folla offre come prima)

La! Chi offri? Hm, che vuol? Ah-a! Il busto! Vita eterna ha  
il marmo: ba! Di più! La! Di più! Hm, che vuol? Ah-a! Le  
palme!

**VOCI**

(intercalate alle parole di Smercia)

— Quattro... — Sei... — Nove... — Dieci...

*Scena dell'asta*

**VOCI**

(parlando)

Undici...  
e metà...  
Tre quarti...  
Dodici...  
Tredici...

**SMERCIA**

(ripete cantando)

Undici...  
e metà...  
Tre quarti...  
Dodici...  
Tredici...

**SMERCIA**

Vendesi a tredici... Uno, due,  
(colpo di martello)  
tre!

**TUTTI**

Urrà!

*Recitativo*

**SMERCIA**

Molto bene, sì, sì! Ed or sotto a chi vuol l'avventuroso!  
(Va verso la Babbalea coperta e abbassa la voce  
in un sussurrio misterioso)

*Aria*

(continuazione)

Ignoto oggetto ci attrae tutti qua.  
Idol? Un'arpa? Qualche bizzarria?  
Un blocco d'ambra? Scherzo di magia?  
Sibilla? Stele? Polipo? Chi sa!  
Coraggio, forse un angelo sarà!

(I compratori offrono di nuovo, ma stavolta sono così eccitati che  
quasi soverchiano la voce di Smercia)

La! Chi offri? Hm, che vuol? Ah-a! È ciò! Dar può la sal-  
vezza. Ba! Di più! La! Di più! Hm, che vuol? Ah-a! Il che!

**VOCI**

(intercalate alle parole di Smercia)

— Dieci... — Venti... — Venticinque... — Trenta...  
— Trentadue... — Trentatre... — Trentacinque...  
— Trentasei... — Trentasette... — Trentanove...  
— Quaranta... — Quarantatre... — Quarantacinque...  
— Quarantasei... — Quarantotto...

*Scena finale dell'asta*

**VOCI**

(parlando)

Cinquanta...  
Cinantacinque...  
Sessanta...  
Sessantuno...  
Sessantadue...  
Settanta...  
Novanta...

**SMERCIA**

(ripete cantando)

Cinquanta...  
Cinantacinque...  
Sessanta...  
Sessantuno...  
Sessantadue...  
Settanta...  
Novanta...

**SMERCIA**

Va per novanta...

VOCE

Cento!

SMERCIA

Vendesì per cento! Dunque, uno, due,  
(colpo di martello)

tre!

(A questo punto la folla fa un tale baccano che Smercia deve quasi gridare, mentre aggiudica la Turca. Per acquietare la folla, mentre grida: «Tre!», Smercia strappa la parrucca di testa alla Babbalea. Gli astanti tacciono di colpo e la Turca, del tutto ignara di quanto la circonda, finisce la cadenza che aveva cominciata nell'ultimo quadro).

LA TURCA

... mai!

(Si guarda rapidamente intorno, prende un velo di sulla tavola, si alza indignata e si riassetta durante l'aria).

Aria

Venduta! Offesa! Vi ho colti, ladri!  
Chi toccar osa qui alcunchè,  
poi da far avrè con me!  
Or via di qua:  
la Babbalea l'ordin vi dà,  
perchè sgombriate!

LA FOLLA

(ormora nel fondo)

Sua moglie... La Babbalea...  
La Turca... Sorpassa ogni idea...

(Le voci di Tom e Nick fanno giungere da fuori una canzonetta)

TOM e NICK

Chi vuol comprar  
le brutte arpie,  
lerce e cattive?  
Chi vuol comprar?

Recitativo e Duetto

(con Coro e Smercia)

CORO

Or che avvenne? Che mai succede?

LA TURCA

(fra sè)

Quei porci ladri! (Scorgendo Anna) E la lattaia!

ANNA

(entra rapidamente e si precipita alla finestra)

La voce sua? ... Non più.

LA TURCA

(pensierosa, dopo essersi guardata intorno)

Ogni aver mio perdei!

(Con un'alzata di spalle)

Ben, ben.

(Ad Anna, con degnazione e indulgenza)

Mia cara!

ANNA

(voltandosi, fra sè)

Sua moglie!

LA TURCA

Nulla m'importa più. Vien, cara, vien da me.

(Anna va verso di lei)

SMERCIA

(visibilmente costretto, alle due donne)

Chiedo perdon... Dovrei far l'asta!

LA TURCA

(contrariata)

Ladro! Lasciarci vuoi?

CORO

(a Smercia)

Lasciamole parlar!

VOCE

La scena meglio assai dell'asta par!

Duetto

LA TURCA

(ad Anna)

Tu l'ami! Fallo rinsavir!  
Lui stesso ignora ciò che vuol;  
non è nè un gentiluom, nè sol  
dal male fatto s'è irretir.  
Chi sa che fare può l'amor?  
Sia buono o no, ma so che t'ama ancor!

ANNA

Ei m'ama ancor, ed io tradito l'ho,  
nel dubbio mio che or vincer vo'!  
Speranza, parla a lui e da'  
conforto in ogni avversità!

SMERCIA e CORO

— Ei l'ama.

— Chi?  
— Non si sa.  
— Ei l'ama ancor... — Malinconie!  
— Sarà!

LA TURCA

Sia buono o no, ma so che t'ama ancor!  
Lo cerca! Temi il servitor!  
Io facilmente sbaglierò,  
ma chi la vittima fra lor,  
e chi il serpente sia, ben so.  
Or va!

ANNA

Ma lei, però...

LA TURCA

(interrompendola amichevolmente con un gesto)

Mia cara,  
per un'artista tutto si ripara.  
Io tornerò la scena a ornar;  
là mieto allori, e avrò denar.

(Con un ampio gesto)

Mi duol spreca così i miei dì.  
Il mio intermezzo personal fini.

ANNA

Com'è che posso amar così,  
e creder lei felice,  
se l'amor suo fini?

CORO

(in diversi gruppi, come prima)

— Lei se ne va. Ragion le dò.  
— Ragion le dò.  
— Ma sì!  
— L'asta cessò.  
— Veder la fin vorrei però!

SMERCIA

(disperato)

Niente incassi... Chi compra? Pur l'asta fini.

Canzonetta

(Salgono di nuovo dalla strada le voci di Tom e Nick.  
Tutti stanno in ascolto)

TOM e NICK

Se donna avesse il puntiglión,  
e il ciel piovesse l'or,  
e l'uova andasser col baston,  
non mi farei stupor.

ANNA

È Tom! Lo so ch'è lui!

LA TURCA

Or va da lui!

SMERCIA e CORO

È lui, il ladro è lui!

Stretta finale

(Anna, la Turca e Smercia con Coro)

ANNA

Io vo da lui! O amor, sii buon,  
gentil, fedel, e dagli il mio perdon!

LA TURCA

Or va da lui! L'amore è buon,  
gentil, fedel, e dagli il tuo perdon!

SMERCIA e CORO

Son gravi assai  
i falli suoi;  
presto far dovrai,  
se salvarlo vuoi!

ANNA

(alla Babbalea)

Dio sia con lei!

(Esce rapidamente)

Canzonetta

(ripresa)

(Si odono le voci di Tom e Nick dileguare in lontananza)

Di Tory o Whig chi mai si curò?  
Io no, io no, io no!

LA TURCA

(si guarda intorno e ordina a Smercia con sussiego)

Tu! La mia lettiga!

(Smercia, impressionato senza volerlo, e certo dimentico del fatto di  
esser venuto lì per mettere all'incanto anche la portantina, s'inchina,  
va alla porta e gliela apre. La Turca si rivolge alla folla).

Voi state in là!

(La folla indietreggia e lei passa. Si ferma sulla porta e osserva)

Domani, chi mi vede, pagherà!

(Solenne uscita della Babbalea)

LA FOLLA

(sussurrando)

Che giorno fu! Chi mai lo scorderà?

## Quadro II

*Un cimitero. Tombe. Notte senza stelle.*

(Al centro, una fossa scavata di fresco. Dietro ad essa, una pietra sepolcrale senza epigrafe, a cui è appoggiato un piccone. A destra, un albero di tasso. Tom e Nick entrano da sinistra, il primo affannato, il secondo con una piccola borsa nera a tracolla).

*Duetto*

TOM

Che orrore e in questo cimiter!  
Perchè m'hai tratto qua?  
Qualcosa in viso sembri aver  
che a me paura fa.

NICK

Un anno e un giorno or terminò,  
dacchè tuo servo son.  
Ciò che ordinasti, fatto l'ho,  
e aspetto il guiderdon.

TOM

Ombra, buon Ombra, pazienta; chè  
son povero, lo sai;  
ma appena che Tom rifatto s'è,  
il premio tuo, l'avrai.

NICK

Non la ricchezza vo' da te,  
ma l'anima m'occor.  
Se guardi ben, ravvisi in me  
chi hai per servitor.

(Indicando la fossa aperta)

Per te la fossa aperta sta:

(Estraendo dalla borsa gli oggetti che nomina)

pugnol, velen, lacciuol ti dò.  
Puoi l'arma usar che più ti va:  
Tom Birba tramontò.

TOM

O i monti cadan su di me,  
o mi ricopra il mar!  
Perchè uno zio che ignoto m'è  
mi volle erede far?

NICK

Non puoi celare i falli tuoi,  
nè l'anima salvar.  
Chi si dannò, si gode poi  
un altro all'Orco trar.

È mezzanotte; or sceglierai  
fra corda e lama tu;  
al rintocco poi ti ucciderai,  
chè viver non puoi più.

(Un orologio comincia a sonare le ore)

NICK

Ed uno, e due, e tre, e quattro...

TOM

Il ciel più nulla a me promette?

NICK

... e cinque, e sei, e sette,  
ed otto...

TOM

È tardi!

NICK

Ah, no!

(Alza la mano e l'orologio smette di sonare al nono rintocco)

*Recitativo*

NICK

(conciliante)

Caro Tom, tu conti fra di noi un po' troppo sulla mia vecchia amicizia; ma Nick, come sai, non è privo di bontà, sorvola sugli indugi tuoi e offre a te un giuoco.

TOM

Un giuoco?

NICK

Un giuoco che il destino tuo deciderà. Le carte hai qui con te?

TOM

(levandosi di tasca un mazzo di carte)

È quel che mi riman, per qua e l'al di là.

NICK

Ah, sì? Scherzi! Sta bene al giuoco il buon umor. Ti spiego  
or qui le norme in breve. Son chiare assai, non temer! Nick  
tre carte estraee. Se le indovini, salvo sei; se no,

(Indicando gli strumenti di morte)

il mio cammin tu seguirai. D'accordo allor?

(Tom annulsce)

Incominciam!

(Mischia le carte, taglia il mazzo con la destra sul palmo della mano  
sinistra, poi mostra al pubblico la metà del mazzo con la carta  
scoperta che Tom non vede)

Su, vien!

TOM

Terror m'opprime il sen,  
non fiato più!

NICK

Orsù!

TOM

Io nè pensar, nè dir più verbo so.

NICK

La carta ho qui che tu nominerai;  
stavolta forse il vincitor sarai  
al posto d'Ombra.

TOM

(fra sè)

Anna!

(Calmo)

Non più timori:  
la Donna ell'è di Cuori!

NICK

(mostrando a Tom la carta)

la Donna ell'è di Cuori!

(Getta la carta in disparte)

Lo vedi? È molto semplice.

(L'orologio batte una volta. Mentre Tom alza lo sguardo al cielo in  
segno di tacito ringraziamento, Nick si rivolge al pubblico)

A vincer presto, quale gusto c'è?  
Il gentiluom lottar vuol per il fine.  
Se poi l'ottien, si sbianca.  
Un soldo di speranza  
ghinee gli frutta di disperazione.

(Rivolgendosi di nuovo a Tom)

Avanti, Tom! Padrone ancor mi sei.

(Mischia di nuovo le carte e taglia il mazzo)

TOM

Che cosa mai dirò? Che debbo far,  
perchè si possa l'anima affrancar?

NICK

Fortuna già non t'aiutò? Fa sì  
che lei ti sveli un'altra volta qui  
la carta d'Ombra!

(Il piccone cade con un forte tonfo. Tom trasale e lo butta in là con  
un furioso calcio)

TOM

Assass . . .

(Dal piccone e dall'imprecazione egli è a un tratto illuminato. Calmo)

Parvenze ricche  
sfruttai: è l'Asso di Picche!

NICK

(gettando in disparte la carta con stizza mal celata)

È l'Asso di Picche. Rallegramenti! La Dea restò fedele.

(L'orologio batte una volta)

Ma indovinar devi ancor la terza volta.  
Per correr stai, mio Tom, l'estremo rischio  
e ben rifletti all'ultima speranza.  
Finora, come rilevato avrai,  
ebbi pietà di te. Non disperar!

TOM

O Dio, che più sperar?

(Si copre il viso con le mani e si appoggia alla pietra sepolcrale.  
Nick raccoglie con destrezza una delle carte gettate in terra e la  
mostra al pubblico, al quale si rivolge)

NICK

Più semplice è il trucco,  
più semplice è l'inganno.  
Qui non si scappa più.  
Non penserà che salti ancora fuori  
la Donna sua di Cuori  
ed all'inferno se ne andrà!

(Inserisce la carta nel mazzo e si rivolge a Tom)

Coraggio, Tom! Il giuoco volge al fin.

(Mischia e taglia le carte)

Orsù!

TOM

Il detto suo non m'aiutò.  
Fortuna qui m'abbandonò?

(Si guarda intorno smarrito)

NICK

Il detto mio non l'aiutò.  
Fortuna qui l'abbandonò.  
Stai male, caro Tom? Orsù!

TOM

(guarda sgomento il suolo)  
Di pie'

bisulco l'orma c'è!

NICK

(sardonico)

La fanteria di capre  
il maggio festeggiò.

TOM

(avanzandosi in preda al tormento)

Ritorno e amor! Parole che obliai!

NICK

Invan cruccio ti fai!

TOM

Ritorno e amor! O amor...

ANNA

(fuori di scena)

L'amor che fedel si serbò  
la preda sua ritogliere  
all'Orco può!

(Nick resta lì come impietrito)

TOM

(parlando)

Non chiederei di meglio!

(Con esaltazione)

Amor, principio e fin, regna nel mondo ognor!  
La vita rendi a me, o Donna di Cuori, ancor!

(Alle parole: «O Donna di Cuori», egli strappa di mano a Nick, sempre immobile, la metà del mazzo con la carta scoperta. — Scocca il dodicesimo rintocco. — Con un grido di gioia Tom si abbatte, privo di sensi, al suolo)

NICK

Ahimè, sconfitto fui! Lo scherno avrò  
dei confratelli miei.  
Di man la preda mi sguscio:  
son reo fra tutti i rei.  
Disfatto, irriso, io pur dovrò  
nell'Erebo piombar.

L'inviso ciel io mai pero  
non cesserò d'odiar.

(Guardando Tom)

Dei falli tuoi, nemico mio,  
portare il peso dovrai:

(con un gesto magico)

or dunque in te si spenga l'io,  
e in tenebre vivrai!

(Sprofonda lentamente nella fossa. — Oscurità completa. — Spunta l'alba. È primavera. La fossa è ora coperta e sul verde tumulo è seduto Tom, mettendosi l'erba nei capelli e canterellando)

TOM

Cinto di rose io me ne sto;  
Adone è il nome che ho.  
Venere m'ama più di sè.  
Nulla di male c'è.

### Quadro III

#### Manicomio.

(A destra, su un rialzo, un pagliericcio. Tom vi è presso, rivolto al coro dei matti, fra cui un cieco con un violino rotto, un soldato storpio, un uomo con un cannocchiale e tre vecchie streghe).

#### Arioso

TOM

Gran festa c'è, ombre d'eroi!  
V'ungete il corpo voi!  
Sian gli olii profumati,  
le vesti a bei colori,  
e intorno al capo i fiori!  
Si canti poi!  
Venere visitar qui vuole  
il suo caro Adone.

#### Dialogo

(Matti e Tom)

CORO

La pazzia nel ver non è;  
ella mai verrà da te!

TOM

Ho la sua promessa.

CORO

Voto alcun non vale qua;  
la parola non terrà.

**TOM**

Vien presto, Venere, o morirò!

(Si siede sul pagliericcio e si prende il viso fra le mani. Il coro gli danza intorno con gesti di scherno)

**CORO**

Lascia ormai speranze e amor!  
Lungi dagli occhi e dal cor  
tutto è in questa oscurità.  
Mentre fuori, là in città,  
chi ci odiò o ci volle ben  
al lavoro va seren,  
e non pensa quanto duol  
strida qui nel sottosuol.  
All'inferno come in cielo  
non ci si sposa col velo,  
nè v'ha grado o dignità  
nella nostra società.  
Il mendico ed il signor  
siedon qui nel tenebror.  
Mutamento qui non c'è;  
vive ciascun di per sè,  
nè lontano nè vicin  
nella notte senza fin.

(Si ode il cigolio di una chiave girata in una serratura arrugginita)

Minosse vien, di crudeltà sottil:  
sgombriam di qua! È lungo il suo staffil!

(Rientrano alla spicciolata nelle loro celle. — Entra  
il guardiano con l'Anna)

*Recitativo*

**IL GUARDIANO**

(indicando Tom che non ha ancora sollevato il capo)

Egli è là. Vada pur! Non è pericoloso.

**ANNA**

Tom!

(Tom non si muove ancora)

**IL GUARDIANO**

Crede d'essere il bell'Adone e non dà risposta ad altro  
nome. L'assecondi in ciò e le sarà agevol trattarlo. Or io  
me ne andrò, se vuole.

**ANNA**

(dandogli una mancia)

Ben cortese.

**IL GUARDIANO**

Io la ringrazio.

(Esce. — Anna si avvicina a Tom che non si è ancora mosso)

**ANNA**

Adone!

**TOM**

(alzando la testa e balzando in piedi)

Sposa! Mia Venere! Sei qui!

*Arioso*

Ho aspettato, ho aspettato a lungo si che ho quasi creduto  
a questi matti che ti bestemmiavano. Scornati li hai. Sul  
mio trono sali, o Dea!

(La guida al pagliericcio, su cui ella si siede e s'inginocchia  
ai suoi piedi)

Or la confessione dei miei peccati ascolta!

*Duetto*

**TOM**

In un folle sogno, nel labirinto errai,  
il tuo cor fido per l'ombre abbandonai.  
Perdona al servo che s'è alfin pentito,  
perdona Adone che ormai non pecca più!

**ANNA**

Di che perdonar? Lo stesso tuo dir così  
lieta assai mi fa e terge quel che fu.  
Baciarmi puoi, Adone, chè l'incubo è vinto.

**TOM**

O Dea, m'abbraccia: torno alfin da te!

*ENTRAMBI*

Gioiam, diletto (a)! Nell'elisia serenità  
spazio non cambia, nè età può sull'amor;  
non c'è parola per « lungi » o « distacco »,  
non c'è nozione di « tardi » o di « mai »!

(Tom si accascia a un tratto. Anna lo aiuta a sdraiarsi sul pagliericcio)

*Recitativo*

(quasi arioso)

**TOM**

Son mortalmente stanco. Sublime Dea, concedi al tuo con-  
sorte di por la testa in grembo a te!

(Lo fa)

Il cielo è pien di bontà e tutto è pace. Canta, o diletta! Cul-  
lami tu!

*Ninna-nanna*

(Anna e Coro)

ANNA

Una barchetta andar  
vedo laggiù sul mar,  
le pure acque fendendo.  
Il sol declinò,  
nel mar si tuffò.  
Va, va, va,  
finchè all'Eliso approderà.

CORO

(Invisibile, nelle celle)

Qual melodia? Chi mai canta qua  
e al nostro duol conforto dà?

ANNA

Siepi di biancospin  
adornano il giardin,  
all'anima infondendo  
il sonno e l'oblio;  
vi scorre un bel rio.  
Va, va, va,  
la ninna-nanna udir ti fa.

CORO

O sacra musica del ciel!  
Scaccia il terror dal nostro avel.

ANNA

Il leone e l'agnel  
sotto lo stesso ciel  
in buona stan vivendo;  
è tutto un candor  
il mandorlo in fior.  
Va, va, va,  
la luna nell'immensità.

CORO

Ancor! Oh, canta ancor! Pietà  
del nostro mal! Pace a noi da'!  
(Entra il guardiano con Corfido)

Recitativo

CORFIDO

Anna mia! La favola è finita.  
Vien via!

ANNA

Si, padre!

(A Tom)

Tom, la vita

io t'offro, ma non hai bisogno ch'io  
stia qua. Tranquillo dormi, amor! Addio!

(Anna viene al proscenio con Corfido)

Duettino

ANNA

Ogni corpo a quanto par  
deve in polver tornar  
e lo spirito esalar.

Nel nostro giardino in fior  
più non ti vedrò, mio amor,  
ma t'avrò sempre nel cor!

CORFIDO

La giustizia del Signor  
sopra il mondo veglia ognor,  
ma pel padre è un gran dolor!

(Anna, Corfido e il guardiano escono. — Tom si sveglia, salta su e si guarda intorno stranito)

Finale

(Recitativo e Coro)

TOM

Dov'è la Dea? Dove si cela? Sbocciare i fiori il sole fa. Gli  
uccelli trillan già. È primavera. È pronto il cocchio nuziale.  
Vien presto, diletta, e si celebrerà il rito dell'amor!

(Il coro entra da ogni parte. Dopo una breve pausa, Tom chiama)

Ohi-là, Achille, Elena, Euridice, Orfeo, Persefone, seguaci  
miei! Ohi-là! Dov'è la Venere? Me la rapiste voi, mentre  
dormivo? Matti! Dov'è nascosta mai?

CORO

Venere? Rapita? Nascosta? Chi?  
Matti? Nessuno era qui.

TOM

Non reggo più! Ho l'ala della morte su di me. Orfeo, intona  
tu il canto del cigno, e piangete voi, ninfe e pastori, sulle  
Stige qui, piangete Adone, il fior di gioventù, piangete  
Adone da Venere amato!

(Ricade sul pagliericcio)

Coro di lamentazione

CORO

Piangete Adone caro al ciel!  
Piangete Adone che Venere amò!  
Lui piangiam intorno all'avel.  
Lui che alla Dea fu caro! Oh! oh!

(Prima che il sipario si chiuda del tutto, Nick lo ferma con un gesto,  
presentandosi alla ribalta)

## EPILOGO

*Alla ribalta. Luce in teatro.*

(La Babbalea, Tom, Anna, Corfido si aggiungono a Nick; gli uomini sono senza parrucche, la Turca senza barba)

TUTTI

Un attimo, signori!  
È la favola conclusa;  
ma desumer si può  
da tutto ciò  
la morale, come s'usa.

ANNA

Non ogni libertino  
dall'amore è riscattato;  
né ciascun già,  
un'Anna, ce l'ha  
che gli abbia fe' serbato.

LA TURCA

La Babbalea vi avverte:  
tutti gli uomini son matti,  
chi men, chi più;  
ma su per giù  
son commedia i loro fatti.

TOM

Temete, giovanotti  
cui seduce di Cesare il ricordo,  
di far la fin  
d'un gramo libertin!

CORFIDO

Anch'io sono d'accordo!

NICK

Or sì, or no, quest'Ombra  
deve ordini eseguire.  
C'è chi ritien  
ch'io non ci sia nemmen.  
Vorrei talor sparire!

TUTTI

Or tutti qui cantiam!  
Un detto c'è fra i miei.  
Sotto ogni cielo ver  
tal detto risultò  
da Adamo in poi, finora:  
Per chi nell'ozio se ne sta  
il Diavolo ha  
da far, per lei, signor, per lei, signora,  
per lei e lei!

(S'inclinano ed escono)

FINE DELL'OPERA